

L'immenso potere che si concentra sulla Regione Sicilia

GIANNI PARISI

La recente intervista del presidente della Regione apparsa sulla Sicilia di Catania è la dimostrazione della crisi ideale, politica e morale di chi dirige oggi la Regione siciliana.

blea è una sede da evitare per non subire sorprese dalla opposizione e dai ranghi della stessa maggioranza.

Nicolosi, la Dc, e anche il Psi, non riescono a prendere le misure al nuovo Pci e quindi ricorrono alle accuse di ostruzionismo e di opposizione cieca.

La nostra battaglia di opposizione si è accompagnata ad iniziative positive sul piano delle proposte legislative riformatrici e sul piano delle lotte di massa come quella per l'acqua.

La verità è che ancora non hanno compreso che il Pci in Sicilia ha chiuso definitivamente con l'ostruzionismo e con l'opposizione di maniera.

Ma stiamo accentuando uno sforzo per riempire di nuovi contenuti una linea che vuole costruire punti di riferimento per quelle forze sociali e politiche che vogliono spezzare il dominio del vecchio potere.

I governi Nicolosi hanno portato il processo di eteriorientamento dell'autonomia e di perdita di peso politico e di ruolo della Regione al punto più basso, facendola scomparire rispetto al Comune di Palermo ed anche a quello di Catania.

I contenuti di una piattaforma alternativa sono: una riforma elettorale per i Comuni, le Province e la Regione; una ripresa della centralità del Parlamento chiamato ad impegnarsi su grandi leggi-quadro legislative alla programmazione; una riforma democratica del potere regionale accentrato; regole di trasparenza e di affermazione dei diritti; riforme degli appalti per rompere la morsa mafiosa; un rapporto Regione-economia libero dai condizionamenti delle lobby; una riconversione ecologica dell'economia, attraverso la valorizzazione di tutte le risorse umane e naturali superando una visione - presente ancora oggi pure tra di noi - produttivista e da grandi opere pubbliche. Collante di tale piattaforma la discriminante antitassativa.

Questo patto ha portato con sé la tendenza, sempre più forte, verso lo svuotamento delle istituzioni autonomistiche e in special modo del Parlamento regionale.

Attorno a queste proposte chiamiamo tutti ad un confronto; non si tratta, però, di andare al vecchio confronto basato sugli accordi e sulle intese con la Dc, ma un grande confronto politico ed ideale a cui possono partecipare insieme a noi, come già partecipano a Palermo, i verdi, i radicali, cattolici progressisti, socialdemocratici, ma anche altre forze, in particolare il Psi. Ma saprà rompere il Psi la concezione subordinata del patto consociativo con la Dc siciliana? Noi faremo di tutto per incalzare sul terreno di un'alternativa di programma e di governo.

GIANNI PARISI Capogruppo Pci Assemblea regionale siciliana

NOZZE D'ORO

ANNIVERSARIO

I coniugi ALDO BALDANZA e ANNUNZIATA PIETRAPIANA festeggiano 50 anni di matrimonio. Alla felice coppia gli auguri dei figli Annamaria, Tatiana, dei nipoti e quelli dei compagni della sezione di Pitelli e dell'Unità nell'occasione sottoscrivono lire 100.000 per il nostro giornale.

Le compagne Angela e Daniela agurati ai loro genitori TERESA BITETTA e SAVERIO PERROTTA di Torino un buon 33° anniversario di nozze nonché di iscrizione al partito. Nell'occasione sottoscrivono per l'Unità

Un avvocato racconta la storia allucinante di una causa intentata da un cittadino di fronte al Pretore del lavoro: questa è la normalità della nostra Giustizia

E dopo 3 anni e mezzo... è morto

Caro direttore, sempre più spesso ho l'impressione che l'abitudine a parlare della crisi della giustizia in termini giustamente generali, provochi anche in noi, che ci occupiamo per così dire «da sinistra» di questi problemi, una sorta di disattenzione verso i casi concreti del cittadino comune, della «gente», di quelle centinaia di migliaia di persone che ingenuamente si rivolgono ancora all'avvocato, al magistrato, pensando di trovare nelle istituzioni la tutela contro i diritti negati, il rimedio alle ingiustizie patite, piccole o grandi che siano.

no operatori della giustizia, ci siamo abituati all'elasticità della legge; e dunque riusciamo a spiegare con estrema naturalezza al povero cittadino che certo, la legge dice così, ma un conto è la legge, altro conto è la situazione concreta, le strutture che sono carenti, i giudici che sono pochi, etc., etc. Così il cittadino Lioi, perseguito dal proprio avvocato dell'ineluttabilità delle lungaggini processuali, si dispone ad aspettare la nuova udienza in cui finalmente saranno interrogati i testimoni.

Permettami, allora, di raccontare una storia italiana di questi nostri «moderni» anni, una storia di ordinaria ingiustizia in corso di svolgimento nella «moderna» Bari, in quella Pretura del lavoro dove ogni sventurato giudice deve occuparsi della bellezza di quattromila cause circa.

Al sig. Lioi, sempre più anziano e malato, non sembra vero: bravo avvocato, grazie avvocato. E infatti, non è vero.

Dunque, il sig. Saverio Lioi, pensionato, presenta attraverso il proprio avvocato nel gennaio 1986 un ricorso al Pretore contro il proprio ex datore di lavoro, vantando crediti connessi a un decoro rapporto. La prima udienza viene fissata di lì a tre mesi circa (oggi bisogna aspettare un anno); viene esperto il tentativo di conciliazione, che scende esito negativo. Il Pretore (chiamiamolo A) fissa per l'udienza del 31.10.86 l'interrogatorio delle parti; successivamente, con ordinanza depositata il 15.12.86, ammette i mezzi istruttori (prove testimoniali etc.) e fissa la nuova udienza per il 27.3.87.

E ovviamente assai difficile spiegare al nostro Lioi come una legge di «riforma» possa paralizzare definitivamente l'attività che si propone di razionalizzare; ma tant'è. Lioi abbozza e ringrazia, ringrazia sempre il suo avvocato per quanto sta facendo (ma che sta facendo? che faccio io ogni giorno?)

Sin qui tutto «regolare»: certo, la legge dice che le cause di lavoro si svolgono in un'unica udienza, ma ormai in questo Paese tutti, soprattutto

Nei mesi di luglio il giudice C inizia finalmente le udienze, ma non ha a tempo a fissare il calendario delle cause già del giudice A perché sopravviene il periodo ferie; inoltre, subito dopo le ferie lo stesso - anzi, la stessa - dovrà astenersi obbligatoriamente dal lavoro per l'impedimento maternità, per cui riprenderà l'attività nella primavera del '90, e la causa del sig. Lioi verrà fissata prevedibilmente verso la fine del '90 o l'inizio del '91.

Allo stesso modo, ci sono le cause di lavoro che si svolgono in un'unica udienza, ma non hanno a tempo a fissare il calendario delle cause già del giudice A perché sopravviene il periodo ferie; inoltre, subito dopo le ferie lo stesso - anzi, la stessa - dovrà astenersi obbligatoriamente dal lavoro per l'impedimento maternità, per cui riprenderà l'attività nella primavera del '90, e la causa del sig. Lioi verrà fissata prevedibilmente verso la fine del '90 o l'inizio del '91.

Allo stesso modo, ci sono le cause di lavoro che si svolgono in un'unica udienza, ma non hanno a tempo a fissare il calendario delle cause già del giudice A perché sopravviene il periodo ferie; inoltre, subito dopo le ferie lo stesso - anzi, la stessa - dovrà astenersi obbligatoriamente dal lavoro per l'impedimento maternità, per cui riprenderà l'attività nella primavera del '90, e la causa del sig. Lioi verrà fissata prevedibilmente verso la fine del '90 o l'inizio del '91.

Ovviamente la colpa non è del giudice, caro direttore, né degli avvocati, sappiamo bene chi porta la responsabilità dello sfascio dell'amministrazione della giustizia.

Ma stamattina, 28 luglio, dopo aver appreso della morte di Saverio Lioi, a me non va di fare analisi, né di delineare strategie di riforma etc.; è solo paura, paura di veder comparire presso il mio studio la moglie di Lioi, cui dovrò spiegare cosa è successo in questi anni cercando di razionalizzare l'irrazionale, di far comprendere l'incomprensibile; e ho paura che storie come questa, storie assolutamente «normali» nei nostri palazzi di «giustizia», siano devastanti per la credibilità delle istituzioni democratiche quanto e più delle lettere anonime di un intero stuolo di «corvi» a Palermo.

La casalinga senza redditi, deve pagare i ticket?

Gentile direttore, sono un tuo abbonato e lettore dal 1945 ed è la prima volta che ti scrivo, per esprimere un caso mio, e di tanti altri perché i lettori del tuo giornale e il ministro della Sanità, del governo ombra sappiano della nefandezza che hanno fatto i ministri socialisti e dc con la legge sui ticket. La mia famiglia è composta da me, che ho 65 anni con pensione di molto inferiore ai 16 milioni (e così sono esentati dai ticket), e da una sorella a carico, di 50 anni, casalinga che non ha nessun reddito. Ebbene a lei che non ha niente di niente fanno pagare i ticket.

Ma la nostra Costituzione dice che la salute dei cittadini deve essere salvaguardata e come la mia sorella a curarsi se non fra i nessun reddito?

Ma la nostra Costituzione dice che la salute dei cittadini deve essere salvaguardata e come la mia sorella a curarsi se non fra i nessun reddito?

Caro Unità, sono di sinistra, ma non scemo. E non mi piace come portate avanti la campagna per i diritti, giusti, dei lavoratori nelle piccole imprese.

Esiste una legge che impedisce il licenziamento della lavorante incinta, prima del parto, non appena lo stato di gravidanza viene fatto conoscere al datore di lavoro con un certificato medico, e dopo il parto, per la durata di un anno, indipendentemente dalla dimensione dell'impresa (e perciò il divieto vale da prima «che si veda la pancia»)? Ma questa legge, per il vostro arcicollista (Bruno Ugolini sull'Unità del 8 agosto), evidentemente non esiste. Alko stesso

Caro Unità, c'è un dramma comune che unisce Pavla e Locri. Il dramma della famiglia Casella. In questi mesi Angela Casella ha fatto emergere spontaneamente ed emozionanti con il suo coraggio il suo amore e la sua tenacia. Siamo vicini a quella madre e vogliamo esserle fino a quando Ce-

Caro Unità, c'è un dramma comune che unisce Pavla e Locri. Il dramma della famiglia Casella. In questi mesi Angela Casella ha fatto emergere spontaneamente ed emozionanti con il suo coraggio il suo amore e la sua tenacia. Siamo vicini a quella madre e vogliamo esserle fino a quando Ce-

Lo scelco Speare e il sommo Ai Ghieri

Caro direttore, siamo un gruppo di studiosi dediti alle scienze umanistiche, in particolare alla ricerca filologica e letteraria. Vorremmo, in questa sede, levare un grido di protesta per la superficiale ed approssimativa reazione che le élites intellettuali (ma non solo) del mondo occidentale hanno riservato all'annuncio del colonnello Ghedi sul «la chiusura dell'istituto» della soluzione per lo spaccio della droga, che comunque troverebbe altri punti di riferimento e di contatto con i tossicodipendenti.

Al centro Caritas di Castelvolturno trovano ospitalità circa 300 immigrati di colore, che vivono in condizioni certamente più umane di coloro che arrangiano un riparo in qualche stalla o sottocasa per tutta la stagione della raccolta del pomodoro. E dal Comune di Castelvolturno e da parte di comitati cittadini che si chiedono la chiusura del centro Caritas, divenuto ormai punto di riferimento della zona. La Fgci afferma la propria indignazione per l'ingiusta penalizzazione dei «coloured» ospitati dalla Caritas. Siamo convinti che la chiusura dell'istituto sia la soluzione per lo spaccio della droga, che comunque troverebbe altri punti di riferimento e di contatto con i tossicodipendenti.

Al centro Caritas di Castelvolturno trovano ospitalità circa 300 immigrati di colore, che vivono in condizioni certamente più umane di coloro che arrangiano un riparo in qualche stalla o sottocasa per tutta la stagione della raccolta del pomodoro. E dal Comune di Castelvolturno e da parte di comitati cittadini che si chiedono la chiusura del centro Caritas, divenuto ormai punto di riferimento della zona. La Fgci afferma la propria indignazione per l'ingiusta penalizzazione dei «coloured» ospitati dalla Caritas. Siamo convinti che la chiusura dell'istituto sia la soluzione per lo spaccio della droga, che comunque troverebbe altri punti di riferimento e di contatto con i tossicodipendenti.

Fgci di Caserta in aiuto agli immigrati

Caro Unità, mai come in questo momento la situazione degli immigrati di colore della Domiziana sembra aggravarsi e riproporsi (in una serie di problemi di solidarietà ed in tolleranza da parte della popolazione locale. La Federazione giovanile comunista casertana rigetta e condanna la logica semplicistica che vorrebbe far passare gli immigrati (nel loro complesso) come spacciatori di droga e tutte le donne di colore come prostitute (fenomeni, invece, estremamente limitati).

Caro Unità, mai come in questo momento la situazione degli immigrati di colore della Domiziana sembra aggravarsi e riproporsi (in una serie di problemi di solidarietà ed in tolleranza da parte della popolazione locale. La Federazione giovanile comunista casertana rigetta e condanna la logica semplicistica che vorrebbe far passare gli immigrati (nel loro complesso) come spacciatori di droga e tutte le donne di colore come prostitute (fenomeni, invece, estremamente limitati).

Caro Unità, mai come in questo momento la situazione degli immigrati di colore della Domiziana sembra aggravarsi e riproporsi (in una serie di problemi di solidarietà ed in tolleranza da parte della popolazione locale. La Federazione giovanile comunista casertana rigetta e condanna la logica semplicistica che vorrebbe far passare gli immigrati (nel loro complesso) come spacciatori di droga e tutte le donne di colore come prostitute (fenomeni, invece, estremamente limitati).

Sono caduta nel ginepraio dell'Inps di Napoli

Caro Unità, sono caduta in quel ginepraio — per me forse è dir poco — che, come è stato denunciato non molto tempo addietro, è l'Inps. In data 24/2/88, ho presentato domanda intesa ad ottenere la pensione di vecchiaia nella Assicurazione obbligatoria della Gestione commercianti, alla sede dell'Inps di Napoli, avendo esercitato ininterrottamente l'attività di commerciante fin dal 1962, con la relativa iscrizione e contribuzione sin dalla costituzione dell'Assicurazione generale obbligatoria Gestione commercianti.

Caro Unità, sono caduta in quel ginepraio — per me forse è dir poco — che, come è stato denunciato non molto tempo addietro, è l'Inps. In data 24/2/88, ho presentato domanda intesa ad ottenere la pensione di vecchiaia nella Assicurazione obbligatoria della Gestione commercianti, alla sede dell'Inps di Napoli, avendo esercitato ininterrottamente l'attività di commerciante fin dal 1962, con la relativa iscrizione e contribuzione sin dalla costituzione dell'Assicurazione generale obbligatoria Gestione commercianti.

Caro Unità, sono caduta in quel ginepraio — per me forse è dir poco — che, come è stato denunciato non molto tempo addietro, è l'Inps. In data 24/2/88, ho presentato domanda intesa ad ottenere la pensione di vecchiaia nella Assicurazione obbligatoria della Gestione commercianti, alla sede dell'Inps di Napoli, avendo esercitato ininterrottamente l'attività di commerciante fin dal 1962, con la relativa iscrizione e contribuzione sin dalla costituzione dell'Assicurazione generale obbligatoria Gestione commercianti.

Lettera firmata dalla Fgci di Caserta

Caro Unità, sono caduta in quel ginepraio — per me forse è dir poco — che, come è stato denunciato non molto tempo addietro, è l'Inps. In data 24/2/88, ho presentato domanda intesa ad ottenere la pensione di vecchiaia nella Assicurazione obbligatoria della Gestione commercianti, alla sede dell'Inps di Napoli, avendo esercitato ininterrottamente l'attività di commerciante fin dal 1962, con la relativa iscrizione e contribuzione sin dalla costituzione dell'Assicurazione generale obbligatoria Gestione commercianti.

Caro Unità, sono caduta in quel ginepraio — per me forse è dir poco — che, come è stato denunciato non molto tempo addietro, è l'Inps. In data 24/2/88, ho presentato domanda intesa ad ottenere la pensione di vecchiaia nella Assicurazione obbligatoria della Gestione commercianti, alla sede dell'Inps di Napoli, avendo esercitato ininterrottamente l'attività di commerciante fin dal 1962, con la relativa iscrizione e contribuzione sin dalla costituzione dell'Assicurazione generale obbligatoria Gestione commercianti.

Caro Unità, sono caduta in quel ginepraio — per me forse è dir poco — che, come è stato denunciato non molto tempo addietro, è l'Inps. In data 24/2/88, ho presentato domanda intesa ad ottenere la pensione di vecchiaia nella Assicurazione obbligatoria della Gestione commercianti, alla sede dell'Inps di Napoli, avendo esercitato ininterrottamente l'attività di commerciante fin dal 1962, con la relativa iscrizione e contribuzione sin dalla costituzione dell'Assicurazione generale obbligatoria Gestione commercianti.

I diritti calpestati nelle piccole imprese

Caro Unità, sono di sinistra, ma non scemo. E non mi piace come portate avanti la campagna per i diritti, giusti, dei lavoratori nelle piccole imprese.

Esiste una legge che impedisce il licenziamento della lavorante incinta, prima del parto, non appena lo stato di gravidanza viene fatto conoscere al datore di lavoro con un certificato medico, e dopo il parto, per la durata di un anno, indipendentemente dalla dimensione dell'impresa (e perciò il divieto vale da prima «che si veda la pancia»)? Ma questa legge, per il vostro arcicollista (Bruno Ugolini sull'Unità del 8 agosto), evidentemente non esiste. Alko stesso

Caro Unità, sono di sinistra, ma non scemo. E non mi piace come portate avanti la campagna per i diritti, giusti, dei lavoratori nelle piccole imprese.

Esiste una legge che impedisce il licenziamento della lavorante incinta, prima del parto, non appena lo stato di gravidanza viene fatto conoscere al datore di lavoro con un certificato medico, e dopo il parto, per la durata di un anno, indipendentemente dalla dimensione dell'impresa (e perciò il divieto vale da prima «che si veda la pancia»)? Ma questa legge, per il vostro arcicollista (Bruno Ugolini sull'Unità del 8 agosto), evidentemente non esiste. Alko stesso

modo Ugolini si dimentica di dire che le condizioni di lavoro dei poveri morti di Ravenna gli allora erano fuorigiuristi, e sarebbe bastata una telefonata all'ispettorato del lavoro per far cfrudere il cantiere. La stessa maledetta l'ho trovata negli altri articoli che da diversi mesi pubblicate sull'argomento. La gran parte dei «diritti negati» che voi citate (paghe dimezzate, molestie sessuali etc.) sono tali perché il lavoratore rinuncia a farli valere in tribunale, e così il problema si porrebbe anche con un'altra legge. La rinuncia a far valere i propri diritti non mi sembra tanto dovuta al timore di essere in seguito licenziati «senza motivo» (l'operaio potrebbe lo stesso molto facilmente impugnare il licenziamento), quanto a giudicare dai vostri articoli, dall'approssimativa conoscenza dalle leggi di tutela da parte degli stessi rappresentanti degli operai.

Caro Unità, sono di sinistra, ma non scemo. E non mi piace come portate avanti la campagna per i diritti, giusti, dei lavoratori nelle piccole imprese.

Esiste una legge che impedisce il licenziamento della lavorante incinta, prima del parto, non appena lo stato di gravidanza viene fatto conoscere al datore di lavoro con un certificato medico, e dopo il parto, per la durata di un anno, indipendentemente dalla dimensione dell'impresa (e perciò il divieto vale da prima «che si veda la pancia»)? Ma questa legge, per il vostro arcicollista (Bruno Ugolini sull'Unità del 8 agosto), evidentemente non esiste. Alko stesso

Caro Unità, sono di sinistra, ma non scemo. E non mi piace come portate avanti la campagna per i diritti, giusti, dei lavoratori nelle piccole imprese.

Esiste una legge che impedisce il licenziamento della lavorante incinta, prima del parto, non appena lo stato di gravidanza viene fatto conoscere al datore di lavoro con un certificato medico, e dopo il parto, per la durata di un anno, indipendentemente dalla dimensione dell'impresa (e perciò il divieto vale da prima «che si veda la pancia»)? Ma questa legge, per il vostro arcicollista (Bruno Ugolini sull'Unità del 8 agosto), evidentemente non esiste. Alko stesso

Caro Unità, sono di sinistra, ma non scemo. E non mi piace come portate avanti la campagna per i diritti, giusti, dei lavoratori nelle piccole imprese.

Esiste una legge che impedisce il licenziamento della lavorante incinta, prima del parto, non appena lo stato di gravidanza viene fatto conoscere al datore di lavoro con un certificato medico, e dopo il parto, per la durata di un anno, indipendentemente dalla dimensione dell'impresa (e perciò il divieto vale da prima «che si veda la pancia»)? Ma questa legge, per il vostro arcicollista (Bruno Ugolini sull'Unità del 8 agosto), evidentemente non esiste. Alko stesso

Caro Unità, sono di sinistra, ma non scemo. E non mi piace come portate avanti la campagna per i diritti, giusti, dei lavoratori nelle piccole imprese.

Esiste una legge che impedisce il licenziamento della lavorante incinta, prima del parto, non appena lo stato di gravidanza viene fatto conoscere al datore di lavoro con un certificato medico, e dopo il parto, per la durata di un anno, indipendentemente dalla dimensione dell'impresa (e perciò il divieto vale da prima «che si veda la pancia»)? Ma questa legge, per il vostro arcicollista (Bruno Ugolini sull'Unità del 8 agosto), evidentemente non esiste. Alko stesso

Caro Unità, sono di sinistra, ma non scemo. E non mi piace come portate avanti la campagna per i diritti, giusti, dei lavoratori nelle piccole imprese.

Esiste una legge che impedisce il licenziamento della lavorante incinta, prima del parto, non appena lo stato di gravidanza viene fatto conoscere al datore di lavoro con un certificato medico, e dopo il parto, per la durata di un anno, indipendentemente dalla dimensione dell'impresa (e perciò il divieto vale da prima «che si veda la pancia»)? Ma questa legge, per il vostro arcicollista (Bruno Ugolini sull'Unità del 8 agosto), evidentemente non esiste. Alko stesso

Caro Unità, sono di sinistra, ma non scemo. E non mi piace come portate avanti la campagna per i diritti, giusti, dei lavoratori nelle piccole imprese.

Esiste una legge che impedisce il licenziamento della lavorante incinta, prima del parto, non appena lo stato di gravidanza viene fatto conoscere al datore di lavoro con un certificato medico, e dopo il parto, per la durata di un anno, indipendentemente dalla dimensione dell'impresa (e perciò il divieto vale da prima «che si veda la pancia»)? Ma questa legge, per il vostro arcicollista (Bruno Ugolini sull'Unità del 8 agosto), evidentemente non esiste. Alko stesso

Caro Unità, sono di sinistra, ma non scemo. E non mi piace come portate avanti la campagna per i diritti, giusti, dei lavoratori nelle piccole imprese.

Esiste una legge che impedisce il licenziamento della lavorante incinta, prima del parto, non appena lo stato di gravidanza viene fatto conoscere al datore di lavoro con un certificato medico, e dopo il parto, per la durata di un anno, indipendentemente dalla dimensione dell'impresa (e perciò il divieto vale da prima «che si veda la pancia»)? Ma questa legge, per il vostro arcicollista (Bruno Ugolini sull'Unità del 8 agosto), evidentemente non esiste. Alko stesso

modo Ugolini si dimentica di dire che le condizioni di lavoro dei poveri morti di Ravenna gli allora erano fuorigiuristi, e sarebbe bastata una telefonata all'ispettorato del lavoro per far cfrudere il cantiere. La stessa maledetta l'ho trovata negli altri articoli che da diversi mesi pubblicate sull'argomento. La gran parte dei «diritti negati» che voi citate (paghe dimezzate, molestie sessuali etc.) sono tali perché il lavoratore rinuncia a farli valere in tribunale, e così il problema si porrebbe anche con un'altra legge. La rinuncia a far valere i propri diritti non mi sembra tanto dovuta al timore di essere in seguito licenziati «senza motivo» (l'operaio potrebbe lo stesso molto facilmente impugnare il licenziamento), quanto a giudicare dai vostri articoli, dall'approssimativa conoscenza dalle leggi di tutela da parte degli stessi rappresentanti degli operai.

Caro Unità, sono di sinistra, ma non scemo. E non mi piace come portate avanti la campagna per i diritti, giusti, dei lavoratori nelle piccole imprese.

Esiste una legge che impedisce il licenziamento della lavorante incinta, prima del parto, non appena lo stato di gravidanza viene fatto conoscere al datore di lavoro con un certificato medico, e dopo il parto, per la durata di un anno, indipendentemente dalla dimensione dell'impresa (e perciò il divieto vale da prima «che si veda la pancia»)? Ma questa legge, per il vostro arcicollista (Bruno Ugolini sull'Unità del 8 agosto), evidentemente non esiste. Alko stesso

Caro Unità, sono di sinistra, ma non scemo. E non mi piace come portate avanti la campagna per i diritti, giusti, dei lavoratori nelle piccole imprese.

Esiste una legge che impedisce il licenziamento della lavorante incinta, prima del parto, non appena lo stato di gravidanza viene fatto conoscere al datore di lavoro con un certificato medico, e dopo il parto, per la durata di un anno, indipendentemente dalla dimensione dell'impresa (e perciò il divieto vale da prima «che si veda la pancia»)? Ma questa legge, per il vostro arcicollista (Bruno Ugolini sull'Unità del 8 agosto), evidentemente non esiste. Alko stesso

Caro Unità, sono di sinistra, ma non scemo. E non mi piace come portate avanti la campagna per i diritti, giusti, dei lavoratori nelle piccole imprese.

Esiste una legge che impedisce il licenziamento della lavorante incinta, prima del parto, non appena lo stato di gravidanza viene fatto conoscere al datore di lavoro con un certificato medico, e dopo il parto, per la durata di un anno, indipendentemente dalla dimensione dell'impresa (e perciò il divieto vale da prima «che si veda la pancia»)? Ma questa legge, per il vostro arcicollista (Bruno Ugolini sull'Unità del 8 agosto), evidentemente non esiste. Alko stesso

Caro Unità, sono di sinistra, ma non scemo. E non mi piace come portate avanti la campagna per i diritti, giusti, dei lavoratori nelle piccole imprese.

Esiste una legge che impedisce il licenziamento della lavorante incinta, prima del parto, non appena lo stato di gravidanza viene fatto conoscere al datore di lavoro con un certificato medico, e dopo il parto, per la durata di un anno, indipendentemente dalla dimensione dell'impresa (e perciò il divieto vale da prima «che si veda la pancia»)? Ma questa legge, per il vostro arcicollista (Bruno Ugolini sull'Unità del 8 agosto), evidentemente non esiste. Alko stesso

Caro Unità, sono di sinistra, ma non scemo. E non mi piace come portate avanti la campagna per i diritti, giusti, dei lavoratori nelle piccole imprese.

Esiste una legge che impedisce il licenziamento della lavorante incinta, prima del parto, non appena lo stato di gravidanza viene fatto conoscere al datore di lavoro con un certificato medico, e dopo il parto, per la durata di un anno, indipendentemente dalla dimensione dell'impresa (e perciò il divieto vale da prima «che si veda la pancia»)? Ma questa legge, per il vostro arcicollista (Bruno Ugolini sull'Unità del 8 agosto), evidentemente non esiste. Alko stesso

Caro Unità, sono di sinistra, ma non scemo. E non mi piace come portate avanti la campagna per i diritti, giusti, dei lavoratori nelle piccole imprese.

Esiste una legge che impedisce il licenziamento della lavorante incinta, prima del parto, non appena lo stato di gravidanza viene fatto conoscere al datore di lavoro con un certificato medico, e dopo il parto, per la durata di un anno, indipendentemente dalla dimensione dell'impresa (e perciò il divieto vale da prima «che si veda la pancia»)? Ma questa legge, per il vostro arcicollista (Bruno Ugolini sull'Unità del 8 agosto), evidentemente non esiste. Alko stesso

Caro Unità, sono di sinistra, ma non scemo. E non mi piace come portate avanti la campagna per i diritti, giusti, dei lavoratori nelle piccole imprese.

Esiste una legge che impedisce il licenziamento della lavorante incinta, prima del parto, non appena lo stato di gravidanza viene fatto conoscere al datore di lavoro con un certificato medico, e dopo il parto, per la durata di un anno, indipendentemente dalla dimensione dell'impresa (e perciò il divieto vale da prima «che si veda la pancia»)? Ma questa legge, per il vostro arcicollista (Bruno Ugolini sull'Unità del 8 agosto), evidentemente non esiste. Alko stesso

Caro Unità, sono di sinistra, ma non scemo. E non mi piace come portate avanti la campagna per i diritti, giusti, dei lavoratori nelle piccole imprese.

Esiste una legge che impedisce il licenziamento della lavorante incinta, prima del parto, non appena lo stato di gravidanza viene fatto conoscere al datore di lavoro con un certificato medico, e dopo il parto, per la durata di un anno, indipendentemente dalla dimensione dell'impresa (e perciò il divieto vale da prima «che si veda la pancia»)? Ma questa legge, per il vostro arcicollista (Bruno Ugolini sull'Unità del 8 agosto), evidentemente non esiste. Alko stesso

CHE TEMPO FA

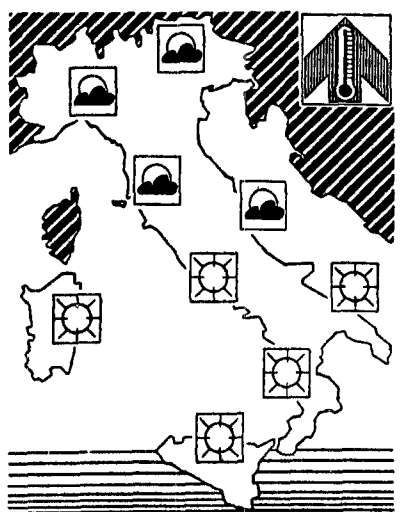


Table with weather icons and descriptions: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Table of temperatures in Italy and abroad. Includes columns for location and temperature.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI. Programmi. I PROGRAMMI DI OGGI, 15 AGOSTO. Programmazione musicale dalle 7 alle 18.30.

P'Unità Tariffe di abbonamento. Italia Annuale Semestrale. Estero Annuale Semestrale. Tariffe pubblicitarie.